



# La Via Lattea

Maternità ed infanzia dall'antichità alla Collezione Bellucci

## Crepitacula crepundia tintinnabula

*Crepitacula, crepundia, tintinnabula* sono i termini onomatopeici con cui, nel mondo romano, si indicano sonagli realizzati in svariati materiali, giocattoli sonori prima di tutto, per distrarre, divertire, tranquillizzare o addormentare, ma anche amuleti con funzione magica, apotropaica e profilattica. Se *tintinnabula* sono i campanelli, per *crepundia* si intendono elementi di varia forma e materiale, che riuniti insieme, possono cozzare fra loro producendo un suono, spesso appesi al collo o portati alle caviglie, al braccio o al polso dei bambini. *Crepitacula* sono invece giocattoli-amuleti a sfera, crotalo, trottola o figurati, il cui suono è provocato da elementi mobili racchiusi all'interno.

La Tomba 45 rinvenuta a Norcia (cantiere Edilblock), è appartenuta ad un individuo inumato di circa 3 anni, databile nella seconda metà del I secolo d.C. per la presenza, nella sepoltura, di un asse di Domiziano dell'82 d.C. La sepoltura si segnala per originalità e ricchezza del corredo, quantità ed eleganza del vasellame vitreo, la presenza di quattro conchiglie, una testina di bambola in osso (che fa propendere per attribuire la sepoltura ad una bambina) con capigliatura caratterizzata da un notevole sviluppo in altezza secondo una moda diffusa dalle imperatrici sul finire del I sec. d.C. I chiodi in ferro potrebbero far pensare ad un originaria cassa lignea o barella, di cui però mancano tracce evidenti. È stato talvolta anche attribuito loro un significato metaforico come se fossero atti a "fissare" il defunto nella sua nuova condizione, impedendone il ritorno tra i vivi e nello stesso tempo dotandolo di un simbolico strumento di difesa. Le diverse monete, in genere rinvenute in bocca, in mano o sul petto del defunto, come in questo caso, sono funzionali al pagamento del traghettatore delle anime, Caronte. Il numero elevato è interpretabile anche come simbolo di *status*: colpisce l'ampio *excursus* cronologico individuato segno della lunga circolazione monetaria di molti coni.

La piccola armilla, indossata all'avambraccio destro, realizzata in filo di bronzo con capi sovrapposti ed estremità annodate e scorrevoli per regolarne le dimensioni, ha, come pendenti, un campanellino-*tintinnabulum* pure in bronzo e un vago in pasta vitrea rossa. L'armilla, consueto ornamento femminile e maschile, per la posizione al braccio destro, per la presenza del campanellino, si configura come un piccolo strumento musicale, classe degli idiofoni, categoria a percussione, così come il *tintinnabulum* in terracotta presente nella sepoltura, con batacchio in materiale deperibile (cordicella con sferetta d'argilla?) non rinvenuto.

Otto pendenti a goccia o bocciolo in vetro verde, rinvenuti presso l'omero sinistro, possono essere appartenuti ad un ulteriore perduto braccialettino, a cui erano sospesi con sottili maglie di filo di bronzo così da produrre, al movimento, un suono lieve e frusciante e da configurarsi, secondo la terminologia latina, come *crepundium*.

I braccialettini con campanellini rinvenuti ancora ai polsi e il *tintinnabulum* in terracotta presso i piedi dovevano divertire l'infante con il loro scamparile e possiamo immaginare che, oltre a tenere lontani malocchio e spiriti maligni, aiutassero i genitori a rintracciare facilmente il piccolino mentre sgambettava e correva all'interno o all'esterno delle mura domestiche.

La *bulla*, formata da due valve in lamina bronzea congiunte all'appiccagnolo trapezoidale, decorate a sbalzo con file concentriche di puntini, doveva essere appesa al collo, mediante materiale deperibile, di un inumato di circa 18 mesi, sepolto in tomba a fossa terragna rinvenuta a Norcia, presso la necropoli di Opaco. Il corredo, composto prevalentemente da ceramica a vernice nera, consente una datazione compresa tra la fine del III e la metà del II secolo a.C.

La *bulla* contiene, tra le valve perfettamente chiuse, alcune pietruzze, la cui presenza non risulta imputabile alle condizioni di giacitura nel terreno; radiografie e restauro inoltre non hanno rivelato l'esistenza di materiale di altra natura all'interno del pendente.

Contenente erbe, resti di animali, perle d'ambra o in pasta vitrea, tessuti o capelli, a scopo apotropaico e profilattico, la *bulla*, a Roma come in Etruria, è portata da uomini e donne, bambini e adulti. Con il diffondersi della romanizzazione diviene generalmente prerogativa degli *ingenui* maschi (i nati da genitori liberi), indossata dalla nascita alla maggiore età, sopravvivendo nell'uso, come ornamento di ambedue i sessi, fino al tardoantico e all'alto Medioevo. A fronte di un'ampia documentazione iconografica e di numerosi esemplari noti, poche sono le *bullae* di cui si conosce il contenuto, ricordato talvolta dalle fonti scritte per la funzione magica e protettiva che gli era demandata. Nel caso specifico, la presenza di sassolini tra le valve, porta a ipotizzare che la *bulla* possa aver svolto una funzione, oltre che magico-profilattica, anche di piccolo sonaglio e dunque, in particolare, di *crepitaculum* analogamente ai giocattoli-amuleti a sfera, crotalo, trottola o figurati il cui suono è provocato da elementi mobili racchiusi all'interno di un involucro.



Fig. 1. Norcia, cantiere Edilblock. Tomba 45, in corso di scavo, particolare



Fig. 2. Norcia, cantiere Edilblock. Tomba 45, braccialettino con campanellino e vago in pasta vitrea



Fig. 3. Norcia, cantiere Edilblock. Tomba 45, braccialettino con campanellini in pasta vitrea



Fig. 4. Norcia, loc. Opaco. Tomba 101, bulla in bronzo